



Caritas

Cremonese - Ufficio Europa

«I dati dei Centri di ascolto delle diocesi italiane ci dicono che nell'ultimo anno c'è stato un incremento di richiesta dei servizi caritativi del 20%. Nei Centri di ascolto anche fenomeni di povertà "di ritorno" degli emigrati che sono costretti a rivolgersi ai servizi Caritas anche dopo sei-sette anni dall'arrivo in Italia mentre contestualmente si registra una diminuzione delle rimesse nei Paesi di origine».

«Siamo col fiato grosso di fronte alla crisi - sottolinea Nicoletta Doria Colonna - in Europa si contano 84 milioni di persone a rischio povertà. Tra questi, 19 milioni sono minori (dati Eurostat). In Italia il 17% della popolazione vive con un reddito sotto la soglia di povertà.

Di fronte a dati come questi la Caritas, il più grande network mondiale, non poteva non decidere di sollecitare i Governi affinché vi siano programmi di lotta alla povertà e affiancando un programma di sensibilizzazione dei cittadini rispetto a queste problematiche. Come possono infatti i Governi impegnarsi a fondo contro le povertà se i cittadini non conoscono la dimensione del problema?». Non si deleghi e non ci si rassegni.

“Agisci ora” (“Act now”) è lo slogan che accompagnerà questo “Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale” inaugurato a Madrid il 21 gennaio scorso. In quell'occasione José Manuel Barroso, presidente della Commissione, aveva sottolineato come «troppo spesso sono le categorie sociali più vulnerabili quelle che finiscono per essere maggiormente colpite dagli effetti di una recessione: la lotta contro la povertà è, dunque, un imperativo politico prioritario in questo decennio appena cominciato e deve diventare un pilastro di qualsiasi politica di sviluppo e di coesione sociale nell'Unione europea».

Gli istituti di ricerca confermano che i poveri, le persone e la famiglie alle soglie dell'indigenza, sono numerosi nella “ricca Europa”. La persistente crisi economica, poi, ha moltiplicato le situazioni difficili: milioni di persone che non hanno adeguati mezzi per nutrirsi, curarsi, abitare, studiare... sono una ferita aperta che non può lasciare indifferenti. Bambini, anziani soli, disoccupati, ammalati, famiglie numerose sono oggi i “nuovi ultimi” cui è di fatto negato il diritto a una vita piena e dignitosa.

Alla povertà “materiale” si aggiungono poi altre condizioni a rischio: i problemi familiari, il caro-alloggi, la carenza di istruzione, un welfare indebolito da politiche di marca individualista. «In Italia - aggiunge D'Oria Colonna - non esiste un Piano

Nazionale di lotta alla povertà e non esiste un coordinamento delle politiche di Welfare con questo obiettivo.

In Italia per la spesa sociale vi è un investimento minimo, il povero non sembra essere considerato un cittadino ma un problema. Sarà il territorio il luogo del cambiamento: puntiamo all'armonia dell'ambiente e alla "riqualificazione" della società. Massima attenzione alla grave emarginazione, alla crisi economica, alla crisi nel nucleo familiare (donne, minori, anziani, disabili) e anche attenzione al mondo dei giovani e del lavoro, alle carceri, alla salute mentale ... dobbiamo impegnarci tutti per riportare queste persone nel vissuto sociale e toglierle dal loro isolamento».

"Poverty is a scandal", la povertà è uno scandalo, una vergogna. «Specialmente quando è miseria subita, quando genera schiavitù nei bisogni per la sopravvivenza» aveva rimarcato a Roma don Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana.

Informare, sensibilizzare, mobilitare perché di fronte alle povertà diffuse in Europa non ci si rassegni, non si deleghi, ma si operi per il loro "progressivo sradicamento". Questo l'obiettivo della campagna **"Zero poverty"** che si avvale anche di gadgets, di un kit interattivo per le scuole secondarie e del sito www.zeropoverty.org con il quale si cerca di facilitare la partecipazione di tutti i cittadini europei, in particolare dei giovani.

«Uno **"zero" simbolico** - una spilla - potrà essere indossato da tutti come impegno e come sogno, perché dobbiamo avere il coraggio di mostrare la faccia.

Il 2010 - conclude Nicoletta D'Oria Colonna - è stato definito "Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale"; il 2011 sarà l'anno sulle forme di prossimità e volontariato, perché al coinvolgimento e all'informazione seguirà l'azione. E i cremonesi hanno già cominciato».